

Padoan tira dritto sulle privatizzazioni nel Def

di *Andrea Pira*

Dalla Corte dei conti sono arrivati due assist alle posizioni del Partito democratico per la stesura del Documento di economia e finanza che il governo dovrà presentare entro lunedì. La prima riguarda le privatizzazioni, il cui contributo alla riduzione del debito «certamente necessario, potrà difficilmente risultare determinante nel breve-medio periodo», si legge nel Rapporto 2017 sul coordinamento di finanza pubblica. Al contrario, riduzioni troppo repentine del debito in una fase di crescita moderata «potrebbero essere eccessivamente costose». La precisazione arriva all'indomani dell'altolà dei deputati del Pd sulle dimissioni di un ulteriore 29% di Poste e della privatizzazione di Ferrovie. Operazioni sulle quali chiedono un confronto sul merito, anche perché considerate impopolari. In audizione parlamentare, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha comunque ribadito che nel Def il capitolo privatizzazioni troverà spazio: «ci saranno indicazioni». D'altronde sono parte degli impegni presi con la Ue. «Non hanno l'unico obiettivo di ridurre il debito» ha però aggiunto, sebbene

questo resti «strategico». Chiamato inoltre a motivare le ragioni delle scelte sulle recenti nomine alla guida della partecipate pubbliche ha nuovamente difeso sia le conferme in Eni, Enel e Enav sia gli avvicendamenti in Terna, Leonardo e Poste (queste ultime due le più criticate da deputati e senatori). L'arrivo di Alessandro Profumo alla guida dell'ex Finmeccanica, secondo Padoan, servirà alla propensione internazionale della società, vista la visione che contraddistingue il top manager. Matteo Del Fante in Poste dovrà invece accelerare la strategia di crescita considerato l'orientamento verso il settore bancario e assicurativo. In generale la discontinuità è stata motivata con la necessità di riconsiderare le strategie delle società. Tornando ai rilievi della Corte di Conti, il secondo riferimento è sulle tasse ancora troppo elevate, cavallo di battaglia di Matteo Renzi, lanciato verso una probabile rielezione alla segreteria della principale forza di maggioranza. Il solo cuneo fiscale supera di 10 punti la media dell'Unione europea e metà dello stipendio dei lavoratori se ne va in tasse, scrivono. Il tema è sul tavolo del Mef. Il nodo restano però le coperture, pesanti, per poter agire in questo senso. (riproduzione riservata)